

Mescolanza sociale e sviluppo dei quartieri: tra esigenza e fattibilità

Per sviluppare zone svantaggiate spesso si levano voci a chiedere una migliore mescolanza sociale. La coabitazione di diversi ceti sociali contribuirebbe a promuoverne l'integrazione.

L'Ufficio federale delle abitazioni – assieme a cinque altri servizi federali associati al Programma «Progetti urbani» – ha commissionato uno studio allo scopo di analizzare con occhio critico l'idea della mescolanza sociale in un contesto di politica dello sviluppo urbano e di quartiere.

Lo studio rivela che non esistono prove empiriche in grado di confermare l'esattezza di questa tesi. Tra la struttura della popolazione e situazioni sociali problematiche come disoccupazione, istruzione e formazione professionale scadente, problemi d'integrazione (di immigrati) ecc. non esiste nesso causale. Di conseguenza, le situazioni individuali di emergenza e le discriminazioni non vengono attenuate tramite una migliore mescolanza sociale. Anzi, la rivalutazione del parco immobiliare nonché l'arrivo di cittadini appartenenti a ceti più abbienti comporta spesso l'estromissione di fasce socioeconomicamente più deboli. Per le economie domestiche vicine alla soglia di povertà, l'aumento dei canoni d'affitto può significare un regresso economico ossia un passaggio all'aiuto sociale.

In realtà, i quartieri socialmente svantaggiati non sono affatto così omogenei come la richiesta di una migliore mescolanza sociale lo vorrebbe far credere. Gli abitanti non si distinguono soltanto in base a criteri economici e sociali,

ma anche per la loro provenienza, il tipo e le dimensioni dell'economia domestica, l'età, la religione ecc.

Nell'attuale approccio dello sviluppo integrato dei quartieri, le situazioni problematiche associate alla mancante mescolanza sociale vengono affrontate agendo sulle cause originarie e collegandole a misure urbanistiche. Ciò significa, ad esempio, attuare provvedimenti d'integrazione professionale, di formazione e istruzione, d'integrazione sociale e culturale per migliorare le situazioni problematiche individuali (empowerment) e associarle alle misure di ristrutturazione urbana attraverso la partecipazione della popolazione.

Se i territori segregati situati in basso alla scala sociale diventano anche luoghi di emarginazione sociale dipende molto meno dalla struttura della popolazione che dalle possibilità di partecipazione a sottosistemi sociali come scuola, formazione, lavoro, abitazione, tempo libero ecc.

Lo studio e l'estratto si possono scaricare da:
www.bwo.admin.ch (Documentazione / Pubblicazioni / Rapporti di ricerca)